

Giancarlo Paris

Maria Cristina
Cella Mocellin

Ciò che conta è amare



EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Biografie

GIANCARLO PARIS

Maria Cristina Cella Mocellin

Ciò che conta è amare

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-5507-8
ISBN 978-88-250-5508-5 (PDF)
ISBN 978-88-250-5509-2 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Indice

<i>Prefazione</i>	7
CAPITOLO 1	
La gioia dell'amore	9
CAPITOLO 2	
Santità controcorrente	17
CAPITOLO 3	
La grazia del battesimo	33
CAPITOLO 4	
La sorpresa	41
CAPITOLO 5	
Per sempre	47
CAPITOLO 6	
Salvare il mondo	57
CAPITOLO 7	
Il grande giorno	69
CAPITOLO 8	
Un altro deserto	77
CAPITOLO 9	
Ciò che conta è amare	95
CAPITOLO 10	
Santità ecclesiale	107

CAPITOLO 11

La teologia della santità
di Maria Cristina 119

EPILOGO

Venerabile 125

POSTFAZIONE

Una giornata particolare 133

Ringraziamenti

A Carlo Mocellin, che ha accolto con entusiasmo l'idea del libro e con il quale ho parlato, ma soprattutto per la sua testimonianza di sposo e di padre.

A Roberta Campana, che con molta pazienza ha corretto più volte le bozze precisando nomi e date il tutto arricchito con preziosi consigli.

Ad Alessandro Mocellin, che mi ha incoraggiato a continuare.

A Laura Gloyer, amica saggia, che mi ha chiesto di approfondire alcuni argomenti.

Per il prezioso libro: Cara Cristina... dal quale ho attinto gran parte del contenuto.

A mamma Rina per la bellissima giornata intorno a una tavola piena di cibo e di amore.

Prefazione

*La santità è il volto più bello
della Chiesa¹.*

Maria Cristina. Ho una fotografia appesa in camera ritagliata da un giornale. È molto grande, l'ho incorniciata, la porto con me quando vado nelle parrocchie a parlare di lei. In quell'immagine il suo volto è preso quasi di profilo. È seria ma dall'espressione traspare pace, calma, serenità.

È ragazza con volto di donna.

Mi ha colpito la sua vita da quando lessi i primi articoli dopo la sua morte. Da allora mi ha sempre seguito, accompagnato. Appartiene a quelle figure di santi che sentiamo vicini, affini, parenti, amici... «della porta accanto», come scrive papa Francesco:

Questa è tante volte la santità «della porta accanto», di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio (GE 7).

Sono dell'idea che alcuni santi ci scelgono, non solo ci proteggono. Sono custodi della nostra vocazione, fonte di ispirazione, ci aiutano a custodire Cristo perché ne sono testimoni.

¹ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* (19 marzo 2018) (GE), n. 9.

Cristina è il volto bello della Chiesa, perché la sua santità è strettamente connessa con la Chiesa: la giovinezza in oratorio, la direzione spirituale per il discernimento vocazionale, il continuo riferimento ai sacerdoti delle due parrocchie in cui si svolge la sua vita, il suo pensiero fortemente in sintonia con la Chiesa.

Nel libro ho voluto sottolineare questo aspetto cogliendo la profezia della vita di Cristina e collegandola con gli scritti di papa Francesco.

Ogni capitolo inizia con una citazione presa dalle encicliche o dalle esortazioni del Papa proprio perché Cristina ne è un commento reale e concreto. Non una santità d'altri tempi, ma una santità in cammino con la Chiesa.

Comunque una santità controcorrente.

La gioia dell'amore

La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa².

Mi trovavo in auto con un parente che mi accompagnava a Treviso per il postulato. A un certo punto, alla radio passa la notizia di Cristina, una mamma che rinunciò alle cure chemioterapiche per portare a termine la gravidanza. Il mio parente si lascia scappare una frase spiettata: «Ecco, un'altra che mette al mondo un orfano!». Non ricordo se commentai. Ricordo solo una ferita. Ho compreso allora l'umiltà del dono di sé che Maria Cristina ha fatto. Il suo sacrificio, come l'eucaristia, rimane un mistero accessibile solo a chi crede. Come Cristo si nasconde «sotto poca apparenza di pane»³, così il dono di Maria Cristina è nascosto nella scelta d'amore che lei ha fatto e che non tutti siamo pronti a comprendere e accettare.

Cristina viene alla luce con tre giorni di ritardo. Il termine è previsto per la solennità dell'As-

² FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris laetitia* (19 marzo 2016) (AL), n. 1.

³ FRANCESCO D'ASSISI, *Lettera a tutto l'Ordine*, II, 27, in *Fonti Francescane. Terza edizione rivista e aggiornata*, EFR, Padova 2011 (FF), n. 221.

sunta. Nasce invece il 18 agosto del 1969 a Cinisello Balsamo (MI). La madre Caterina Smaniotto proviene dalla Valbrenta, precisamente da Valstagna⁴. Il padre Giuseppe Cella, pure migrante, arriva a Cinisello da Grumello Cremonese (CR). I genitori si sono conosciuti nella cooperativa dove lavorano. Lei, cassiera, ha sedici anni e Giuseppe, addetto alla merce, ventuno. In breve tempo si piacciono, si fidanzano e si sposano. Il primo appuntamento per evitare chiacchiere in quartiere lo combinano andando a Milano con l'autobus. Ma appena arrivati in città, incontrano il padrone della Cooperativa, che però gentilmente finge di non vederli. Caterina (che tutti chiamano confidenzialmente Rina) dice che Giuseppe gli è piaciuto perché bello, serio e allegro. La loro casa si trova nel quartiere Borgo San Giuseppe presso l'omonima parrocchia.

Cristina vede la luce nell'Ospedale Vecchio di Monza; pesa quattro chili e, secondo il ricordo della zia Maria, non è proprio bellissima: ha i capelli neri e un folto ciuffo sulla fronte, ma è simpaticissima.

La scelta del nome è avvenuta grazie alla zia: i genitori erano seduti sul divano con il calendario in mano, ma non riescono a trovarne uno. Zia Maria propone «Cristina» e la madre chiede che davanti al nome scelto si metta «Maria» in onore della Madonna.

⁴ Valstagna è una frazione del comune di Valbrenta, in provincia di Vicenza. Già comune autonomo, il 30 gennaio 2019 si è fuso con Campolongo sul Brenta, Cismon del Grappa e San Nazario.

Il 31 di agosto si celebra il battesimo nella chiesa parrocchiale, zia Maria e il marito Gian Mario Donati fanno da madrina e padrino.

Poche settimane dopo il parto, mamma Caterina deve tornare al lavoro. Cristina cresce tra la nonna e la zia, mentre Giuseppe diventerà col tempo direttore di alcune cooperative: «Tutto grazie alla forza di volontà».

Dopo alcuni mesi la zia Maria deve seguire il marito a Roma per il lavoro. Chiede alla sorella di poter portare con sé Cristina. Qui avviene un fatto imprevisto e provvidenziale. Una mattina mentre visitano Piazza San Pietro c'è un tafferuglio: alcune suore corrono tutte verso la stessa direzione gridando: «Il papa, il papa!». Zia Maria afferra la piccola Cristina, la solleva sopra di sé perché Paolo VI la veda. L'auto che trasporta il Santo Padre per una visita alle parrocchie di Roma, rallenta e il papa benedice la piccolina.

Alcuni particolari fanno riflettere: la parrocchia di San Giuseppe, è sorta per volere di Giovanni Battista Montini quando era arcivescovo di Milano. La parrocchia dove la famiglia Cella si è trasferita qualche anno dopo la nascita di Cristina è intitolata alla Sacra Famiglia di Nazareth; infine, è da ricordare che la benedizione ricevuta è di Paolo VI, il papa dell'*Humanae vitae*⁵. Comincia, quindi, molto presto nella vita di Cristina a delinearsi la mano della Provvidenza.

⁵ PAOLO VI, Lettera enciclica *Humanae vitae* (25 luglio 1968) (HV).

Cristina ha un carattere piuttosto deciso. I compagni di oratorio la chiamano scherzosamente “la ragazza della cappella” perché Cristina vi passa ore in preghiera. Ciò non toglie che sia comunque testarda, chiacchierona, gioiosa ed esigente nella vita con agli amici. Cristina è molto volitiva: non viene meno ad alcune sue convinzioni in merito alla fede cristiana sostenendo discussioni interminabili, nelle quali si mostra capace e decisa a difendere con fervore le proprie idee. A volte è vulcanica, lo si nota nell’elenco degli impegni che crescendo assume: catechista di quinta elementare, animatrice la domenica della stessa classe durante la Messa. Membro del gruppo missionario, che si riunisce ogni tre settimane, della caritativa parrocchiale e del consiglio direttivo scolastico che si riunisce il lunedì sera.

Il caratterino originale emerge già nell’infanzia. A tre anni si presenta sul piccolo palco dell’asilo per recitare una poesia e un canto in onore della festa del parroco. Ai genitori ha tenuto nascosto la cosa perché la festa deve essere una sorpresa. Sul piccolo palcoscenico si presenta sicura e felice esibendosi con piglio deciso e volto sorridente.

Quando Cristina ha cinque anni nasce il fratellino Daniele. Per alcuni problemi il piccolo dovrà essere sottoposto a quattordici operazioni chirurgiche dilatate nel tempo. A scuola non volevano prenderlo, ma mamma Caterina dice che deve crescere con gli altri bambini e quindi riesce a ottenere l’inserimento in classe. Zia

Maria dice che Cristina e Daniele sono molto diversi, lei ordinata, lui uno scalmanato. Daniele racconta:

Eravamo come il diavolo e l'acqua santa. Io le facevo un sacco di dispetti: staccavo la testa alle bambole e lei me le suonava di santa ragione⁶.

C'è un episodio che mamma Rina ricorda sorridendo: Cristina ha sette anni, Daniele due. La mamma è assente per preparare il campo estivo con il parroco; pur di fare in modo che Daniele viva una vita sociale con gli altri si propone come cuoca. Approfittando dell'assenza della mamma, Cristina obbliga il fratellino a fare il bagnetto e gliene molla tante e poi tante...

Tra Cristina e papà Giuseppe c'è una forte intesa: a tavola bastava un'occhiata tra loro due per iniziare a prendere in giro la mamma.

Cristina frequenta le scuole elementari presso l'«Istituto Padre di Francia» a Monza, guidato dalle «Figlie del Divino Zelo» fondate dal padre Annibale di Francia⁷.

Cristina con i compiti si è sempre arrangiata da sola; è autosufficiente, responsabile, così è stata educata e così è la sua indole naturale. Impara velocemente ad andare e tornare da scuola con il pulmino. Una volta rincasata si cambia l'a-

⁶ A. ZANIBONI, *Cara Cristina... La vita di Maria Cristina Cella Mocellin raccontata attraverso le testimonianze di chi l'ha conosciuta*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2009, p. 18.

⁷ Annibale Maria di Francia (1851-1927) sacerdote italiano fondatore delle congregazioni dei «Rogazionisti del Cuore di Gesù» (1901) e delle «Figlie del Divino Zelo» (1887). Proclamato santo nel 2004 da papa Giovanni Paolo II (1920-2005).

bito e si prepara per i compiti. Nella classe suor Giancarla le ha assegnato un banco nell'ultima fila, perché è in grado di tenere a bada i compagni più scalmanati avendo la capacità e la temperanza di acquietarli. Cristina è molto brava con i bambini, li sa prendere, li ha abituati a far emergere il meglio da ciascuno di loro. Non è sempre dolce, ha un carattere che la rende una «tipetta», ma la stimano e la rispettano perché riconoscono in lei una «bambina speciale».

Tra le caratteristiche del suo «caratterino», come lei stessa lo definisce in alcune lettere, c'è anche l'essere permalosa, come quando un giorno viene sgridata dalla mamma che rientrando dal lavoro non la trova in casa. Cristina, senza averla avvisata è uscita per giocare con un'amichetta. Davanti alle parole severe della mamma, rimane malissimo, smette di essere la bambina solare di sempre. Anche con lo studio non si applica più. Suor Giancarla, stupita da questo mutamento improvviso avvisa mamma Caterina, la quale spiega alla figlia la sua apprensione e il senso del suo intervento di correzione e tutto approda alla pace.

Nei giochi con gli altri bambini, Cristina preferisce ricoprire il ruolo di maestra o di catechista. Insegna preghiere, canti e filastrocche religiose. Suor Gabriella ricorda altre due caratteristiche di Cristina: cocciuta e determinata ad avere sempre l'ultima parola, però è capace di grande affetto, se ti incontra per strada anche da lontano, ti chiama gridando il nome per sa-

lutare con il suo immancabile sorriso stampato sulla faccia.

La famiglia di Cristina è molto unita, oltre alla vita quotidiana a Cinisello ci sono le lunghe vacanze a Valstagna dai nonni, non solo durante l'estate, ma anche, quando è possibile, nelle grandi feste della fede cristiana: «Abbiamo trascorso un favoloso Natale, insieme ai miei nonni, zii, parenti e genitori»⁸.

Cristina con la mamma canta nel piccolo coro parrocchiale, guidato da suor Francesca. Ha una bellissima voce di contralto, ma a volte «era una macchietta, nel senso che era un po' indisciplinata, era una chiacchierona!»⁹. La partecipazione al coro durerà fino al suo matrimonio. Lo vive gioiosamente come tutte le cose in cui ci si mette con impegno, ma sa cogliere anche la possibilità di trasmettere calore e affetto nella celebrazione. Scrive, infatti, in una lettera all'amica Elena durante le vacanze di Natale del 1982:

È stata una liturgia bella e commovente, e credo che la maggior parte della gente abbia compreso il vero significato di questa importantissima ricorrenza, e abbia accolto benevolmente Gesù¹⁰.

⁸ M.C. CELLA MOCELLIN, *Lettera a Elena Sassi* (Natale del 1982), in ID., «È veramente l'Amore che fa girare il mondo!». *Epistolario di Maria Cristina Cella Mocellin*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2015 (*Epistolario*), p.16. Cf. anche *Lettere della serva di Dio Maria Cristina Cella Mocellin, fedele laica e madre di famiglia: testo fedelmente trascritto*, [s.l. e s.n., dopo 1994].

⁹ *Ivi.*

¹⁰ *Ivi.*

A tredici anni rimane colpita dalla lettura del *Diario* di Anna Frank. All'amica Elena scrive una lettera dove traccia in poche righe l'essenza dell'anima della ragazzina ebrea. Anna Frank aveva solo un anno più di lei quando scrisse il *Diario*. Cristina nota che Anna «vive gioiosamente» nonostante la paura sua e degli adulti, la mancanza di libertà, la stella giudaica che la priva di ogni diritto e la persecuzione.